

**ORDINE DEGLI AVVOCATI DI LECCE**

**Intervento dell'Avv. Roberta Altavilla  
Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lecce**

**Anno 2019**

A nome dell'Ordine degli Avvocati di Lecce e del suo Consiglio porgo il saluto a tutti i presenti; al Presidente della Corte, al Procuratore Generale, al Procuratore della Repubblica, ai Rappresentanti del Ministro e del CSM, ai Magistrati, alle Colleghe e ai Colleghi Avvocati e a tutte Autorità, civili e religiose.

E' davvero apprezzabile ed encomiabile l'impegno del Presidente della Corte e di coloro che hanno contribuito alla organizzazione di questa bella giornata. Ma lo stato d'animo odierno non è sereno. Non mi sento quest'anno di dire che oggi si festeggia la Giustizia. Non me la sento.

E questa volta non vengono in primo piano i problemi della logistica o quelli legati alle difficoltà di svolgere la professione, in condizioni poco consone al ruolo dell'Avvocatura, che pure persistono e di cui accennerò a breve, ma la mortificazione di continuare a lavorare in un sistema nel quale non vi sono certezze e nel quale la politica pare non ascoltare la voce di chi, ogni giorno, opera nel settore e ne conosce le criticità e le necessità.

Sono state annunciate dal Sig. Ministro della Giustizia riforme epocali, che renderanno, a suo dire, snello ed efficiente il processo, civile e penale. Che risolveranno le problematiche gravissime del sistema carcerario. Che influiranno in

modo sostanziale sulle questioni afferenti al diritto di famiglia e a quello fallimentare. Che potranno in essere interventi rapidi per risolvere le problematiche della edilizia giudiziaria.

-Il tutto però senza ascoltare gli Avvocati, ed anzi estromettendoli da molti ambiti di competenza, per affidare a soggetti, non meglio identificati, compiti di grande delicatezza.

-Senza ascoltare la Magistratura, che su moltissime delle riforme prospettate nutre seri dubbi e perplessità.

-Senza ascoltare le rappresentanze del personale amministrativo, che ben conoscono le difficoltà tecniche del sistema e che, con la loro esperienza, potrebbero favorire soluzioni utili al cittadino e al buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

### **Senza confronto e senza dialogo.**

-Riforme calate dall'alto, nonostante l'attivazione di una iniziativa denominata “ il Ministro ascolta” , definita testualmente : *uno spazio aperto a chi vuole segnalare criticità e partecipare attivamente con proposte a una nuova fase dell'amministrazione della giustizia del Paese.*

Ma l'ascolto deve essere rivolto soprattutto a chi opera nel settore e a chi lo conosce dall'interno, perché l'esperienza è un ricchezza e non un disvalore, come da un po' di tempo si ha l'impressione che sia divenuto.

Non tutto ciò che è nuovo é giusto. Non tutto ciò che è nuovo è adeguato. Non tutto ciò che è nuovo è davvero nuovo. Non tutto ciò che è nuovo è efficiente!

Il nuovo, per essere un valore, deve essere soprattutto utile, concreto e condiviso.

-Riforme che in sé potrebbero anche avere alcuni aspetti validi ed interessanti, se fossero state calibrate sui reali bisogni dei cittadini e non piegate alla sola logica dell'efficientismo, che talora però coincide con la superficialità e l'approssimazione.

-Riforme preoccupanti e generiche, che sconvolgono i principi cardine del nostro ordinamento, laddove il diritto viene soffocato da logiche mercatistiche, in cui prevalgono solo sterili statistiche.

-Riforme dirompenti, che si fanno in pochi giorni, senza prevederne l'impatto e senza uno studio accurato sugli effetti che potrebbero derivarne.

--**Nel settore penale**, la riforma della prescrizione, prospettata al cittadino come la panacea di ogni male, allungherà in modo incontrollabile i processi e creerà nuove vittime.

Gli imputati, è bene ribadirlo, non sono infatti sempre i veri colpevoli e statisticamente vengono prosciolti, con proporzioni relevantissime.

Un sistema giustizialista, che assimila sempre colui che è sottoposto al processo all'effettivo colpevole, non è sinonimo di civiltà e troppe volte l'innocente attraversa tempi biblici, prima di giungere alla assoluzione, allorché non ha più la forza di combattere, subendo di fatto una preventiva ed ingiusta condanna, anche mediatica.

--Non si tutelano le vittime del reato, le quali non desiderano un capro espiatorio ad ogni costo, ma pretendono che sia fatta giustizia in tempi rapidi e certi.

--Non si tutelano, ed anzi ingiustamente si puniscono, altre vittime innocenti, quali i famigliari degli imputati, chiusi in una bolla di incertezza che durerà per un tempo infinito.

Vi era un solo ed unico rimedio, ovvero la implementazione degli uffici e l'aumento del numero dei magistrati, creando ambienti di lavoro sani e vivibili, volti ad incentivare l'impegno e a rendere il lavoro, anche quello più faticoso, dignitoso e proficuo.

Investendo nel sistema carcerario, e non solo nelle strutture logistiche, che comunque sono e continueranno ad essere deficitarie e indecorose, ma creando nuove figure professionali, a supporto di quelle già esistenti, in modo tale da aumentare le competenze, creare nuovi posti di lavoro e restituire al tempo stesso dignità ai detenuti e a coloro che lavorano nelle carceri.

--**Allo stesso modo la riforma del codice di procedura civile** presenta moltissime criticità, che renderanno la giustizia inarrivabile per molti cittadini, i quali non potranno o non vorranno difendersi.

La giustizia civile, da sempre considerata una diseredata, sebbene i suoi costi siano divenuti molto esosi, viene ulteriormente mortificata dalla preannunciata riforma, che in alcun modo ha tenuto conto delle istanze della Avvocatura e di gran parte della Magistratura. Le iniziative che si intendono adottare sono davvero preoccupanti e

certo non sarà la scelta di introdurre il giudizio con ricorso o con citazione a risolvere problematiche annose, legate, come per la giustizia penale, allo scarso investimento di risorse.

In nome di una incomprensibile logica, scompare lo spirito del processo civile, basato sull'impulso delle parti e quindi dei loro difensori, che resterà privo del contraddittorio.

Il tutto continuando a ribadire che l'Italia è la culla del Diritto!

--Ogni riforma continua a recare la formula di invarianza finanziaria o nel migliore dei casi i capitoli di spesa all'uopo destinati sono esigui ed insufficienti.

Ma senza impegno economico, pur in presenza di grossi introiti, nascenti dai costi elevatissimi del contributo unico, non si potrà favorire la soluzione di nessun problema.

Sarebbe sufficiente applicare le regole già esistenti, con il dovuto utilizzo di risorse economiche, **per avere una sentenza in meno di due anni**. E non è colpa né degli Avvocati, né dei Magistrati, poiché quando i ruoli di udienza sono dilatati per lo scarso numero di giudici, il personale è ridotto e mortificato, le aule sono inadeguate e poco dignitose, l'utilizzo di GOT mal pagati è sconsiderato, non si può avere Giustizia e nemmeno un lontano simulacro della stessa.

Ho letto tutte le 179 pagine della relazione del Ministro, che nel recente congresso nazionale forense a Catania ha dichiarato il suo orgoglio di appartenere all'avvocatura, e avrei tanto da aggiungere, se i tempi lo consentissero, ma

rammento a me stessa che ogni avvocato prima di parlare e di agire ha il dovere di ascoltare il proprio cliente e di leggere gli atti della controparte. Un Ministro Avvocato, proprio per tale *forma mentis*, dovrebbe dunque ascoltare, non solo il cittadino che protesta sui social, ma anche coloro che operano nel settore e lo conoscono profondamente. Solo così si può concorrere a garantire un sistema equilibrato, sia a livello locale che nazionale, se vogliamo continuare a definirci uno Stato civile e garantista.

In questo contesto si colloca anche la protesta dell'Organismo Congressuale dell'Avvocatura (OCF) attraverso un proprio documento, che consegnerò al Sig. Presidente della Corte, perché ne possa dare lettura, affidatomi dai rappresentanti Distrettuali, Avvocati Raffaele Fatano e Stefano Morgese ed i cui contenuti sono comunque recepiti in questo mio intervento.

\*\*\*\*\*

Desidero però soffermare brevemente l'attenzione sul piano locale, che direttamente ci riguarda e che quotidianamente interessa i Magistrati, il Personale e i circa diecimila Avvocati del Distretto, oltre che moltissimi cittadini.

Non vi è dubbio che, da qualche tempo, i rapporti locali tra Avvocatura e Magistratura siano sensibilmente migliorati e che il dialogo sia divenuto più semplice e diretto. E tuttavia, il percorso deve essere proseguito per risolvere i problemi quotidiani, che incidono gravemente sul lavoro di ciascuno e offrono all'esterno un quadro non sempre rassicurante.

Alcuni recenti fatti di cronaca, certamente di indubbia gravità, **ma che necessitano ancora dei doverosi accertamenti**, hanno coinvolto allo stesso modo Avvocatura e Magistratura, creando nei cittadini uno stato di incertezza e di sospetto che non giova a nessuno. Il messaggio mediatico che ne è scaturito è stato purtroppo molto negativo.

Proprio per tali ragioni ritengo che sia responsabilità di tutti, Magistrati, Avvocati, Organi di stampa, contribuire a restituire al cittadino la piena fiducia nelle Istituzioni. L'errore dei pochi non può distruggere il sacrificio, la serietà e l'impegno dei molti. A chiare lettere va ribadito che esiste una Avvocatura sana, una Magistratura degna, un Personale preparato e laborioso, e che le generalizzazioni sono la negazione della verità e l'anticamera del qualunquismo e del nichilismo.

Accomunare sotto l'ombra fosca della corruzione e del malaffare tutte le istituzioni, significa distruggere i principi di civiltà e di legalità, a vantaggio di chi agisce esclusivamente per propri interessi economici e che, indebolendo le colonne della Giustizia, può facilmente operare nel sottobosco della illegalità.

E' certamente devastante, sotto il profilo umano e professionale, porre in esecuzione provvedimenti giudiziari o disciplinari nei confronti di propri colleghi (di cui peraltro andranno accertate le reali responsabilità), ma è altrettanto difficile tentare di rimuovere la coltre di sospetti che ricopre, in modo giustizialista e sommario, la propria categoria, pur essendosi adoperati per anni con impegno e dignità a tenerne alto il nome ed il prestigio.

L'Avvocatura e la Magistratura leccesi, insieme, hanno ribadito in modo forte e unitario il diritto alla difesa, sancito in Costituzione, sostenendo ad esempio quell'Avvocato che in modo ignobile era stato infangato, con ingiurie irripetibili, per aver difeso un assassino.

Ugualmente la voce dell'Avvocatura locale si è alzata, in modo convinto, per affermare la fiducia nella Magistratura, poiché l'errore di uno, non può coinvolgere tutti e per ribadire, a chi si permetteva maliziose quanto ignobili generalizzazioni, che le Avvocato sono un orgoglio per la professione e non possono subire offese ingiuste solo perché donne.

\*\*\*\*\*

In questo contesto, ed in un momento molto complesso anche per gli Ordini forensi, balzati agli onori della cronaca per mere questioni inerenti al loro assetto, sento il dovere di evidenziare l'importanza ed il valore delle Istituzioni forensi.

Non saranno le recenti polemiche, né tanto meno la naturale *verve* pre-elettorale, a dividere l'Avvocatura, quella vera, che ancora crede nella propria funzione e che insorge dinanzi ad affermazioni gratuite ed infondate, perché i Consigli degli Ordini non sono centri di potere, né creano rendite da posizione.

I Consiglieri non hanno prebende, né gettoni di presenza; non hanno incarichi giudiziari, per i quali è fatto loro divieto; non compongono commissioni di esami, né attuano (come in passato) la disciplina.



E' così difficile credere che esista ancora la passione per la propria professione e la solidarietà verso i propri Colleghi? E' davvero fuori moda immaginare che esista ancora qualcuno che voglia dedicare il proprio tempo e offrire la propria esperienza agli altri, in assenza di una contropartita economica?

Al di là dei nomi e delle persone, che nel tempo si succedono, restano questi i valori in cui crediamo.

-Non deve essere mai dimenticata la funzione sussidiaria dei Consigli dell'Ordine, i quali assumono in proprio oneri economici gravosi, in luogo dello Stato, sia per la gestione del servizio del Patrocinio a spese dello Stato, che e per quello relativo alle Difese d'Ufficio, mettendo a disposizione personale, software (con esose spese di gestione), corsi di formazione obbligatori per legge, unitamente ad un lavoro oscuro e gratuito, ma di grande responsabilità dei singoli consiglieri; la complessa gestione degli Albi, la formazione gratuita dei praticanti, affinché divengano un giorno Avvocati preparati e deontologicamente corretti; gli investimenti importantissimi per l'avvio del processo civile telematico, che senza l'apporto degli Ordini non sarebbe mai decollato.

Quegli stessi Ordini, come quello di Lecce (e gli altri del Distretto), che spesso acquistano con proprie risorse, attrezzature necessarie per l'utenza e da cui tutti traggono beneficio; che allestiscono l'aula di ascolto per i minori; la saletta per l'accoglienza delle persone disabili; quella per l'allattamento o per il primo soccorso; che vanno nelle scuole a portare principi di legalità; che vanno nelle carceri a offrire

il loro supporto; che condividono regole e protocolli, ma che soprattutto sono a disposizione dei Colleghi in ogni momento ed in ogni occasione.

Il tutto **senza alcun costo per lo Stato**, che pare non apprezzare lo sforzo costante che gli Ordini (e quindi gli Avvocati) compiono, in un momento di difficoltà generale.

-La partecipazione diretta dell'Avvocatura alla organizzazione del sistema giudiziario in ambito locale, così come nelle scelte nazionali, è una prerogativa che la legge riconosce alle sue Istituzioni forensi e che quest'Ordine intende esercitare nel rispetto pieno delle altrui prerogative, con indipendenza e serietà, ponendosi al fianco della Magistratura con un comune obiettivo, ovvero quello garantire una giustizia equa, in un contesto decoroso e dignitoso, che la ristrettezza delle risorse destinate, la logistica inadeguata, la carenza di personale, rende sempre più difficoltoso.

-Da anni infatti permane la grave criticità, legata agli immobili destinati ai palazzi di Giustizia, inadeguati alle esigenze dell'Utenza e privi delle garanzie legate alla loro staticità e al rispetto delle norme di sicurezza, cosicché vanno adottate con urgenza soluzioni atte a evitare pericoli, di cui il Ministero deve farsi carico con la massima urgenza, in attesa che la tanto auspicata Cittadella della Giustizia veda la luce.

Nelle more Avvocati, Magistrati e Personale continuano ad operare in condizioni precarie, utilizzando ancora aule poste in seminterrati indecorosi, a cui è difficile abituarsi. I parcheggi sono in numero troppo limitato e l'arredo urbano limitrofo presenta molte criticità.

Permane nel nostro Tribunale la carenza di personale di cancelleria ed un ristretto numero di Magistrati Togati, con una applicazione dei Giudici Onorari in maniera troppo massiccia. Il ricorso strutturale e tabellare alla Magistratura Onoraria non può essere rappresentato come un sistema virtuoso, né è accettabile che gli stessi giudici onorari siano privi di garanzie previdenziali e di tutele, pur svolgendo un lavoro pesante e di responsabilità.

- Permane poi il problema di alcune incompatibilità tra avvocati e magistrati, che vanno rimosse con equilibrio e senso di responsabilità, senza alcun bisogno di ricorrere alle segnalazioni.

-Allo stesso modo è necessario, come da anni si chiede, che l'attribuzione degli incarichi giudiziali, ad Avvocati, Consulenti ed Ausiliari avvenga secondo criteri di rotazione, competenza e trasparenza.

-Gravissima resta poi la questione dei tempi di erogazione dei compensi maturati per il Patrocinio a spese dello Stato, che sono lunghissimi e vanno quindi ridotti drasticamente, con un impegno serio sia da parte dello Stato, che deve mettere a disposizione le risorse, che da parte degli Uffici preposti alla evasione delle pratiche.

-Ed ancora problematica rimane la liquidazione dei compensi giudiziali, che talora sono davvero mortificanti per gli Avvocati, sia che si tratti di PSS, che di liquidazioni a seguito di soccombenza. **Il principio dell'equo compenso** è contenuto nella legge e non sono concepibili onorari al ribasso, che offendono il decoro dell'Avvocato.

La dignità del lavoro è legata all'equità del compenso e, nonostante questo sia un principio cardine, troppo spesso si liquidano parcelle irrisorie, tanto più quando la parte acceda al patrocinio gratuito, sebbene la Suprema Corte abbia più volte ribadito la necessità di riconoscere ai difensori compensi adeguati, avendo a riferimento i vigenti parametri, che sono stabiliti in virtù di una legge dello Stato e che vanno tenuti nella dovuta considerazione.

-Inoltre la organizzazione delle udienze deve essere oggetto di dialogo e condivisione, anche attraverso la più volte sollecitata riattivazione degli osservatori civili e penali, composti da avvocati e magistrati.

Troppe volte si è evidenziato un eccessivo numero di cause sul ruolo, trattate in aule troppo anguste, laddove manca l'aria e gli avvocati e le parti stanno i piedi spingendosi per farsi largo. Sono scene che ogni giorno si ripetono e che talvolta causano nervosismo ed intolleranza.

Non è ammissibile, sebbene ogni anno il problema venga posto, che gli avvocati attendano per ore, in piedi dietro alla porta chiusa di un'aula o ammassati in uno scuro corridoio, che le cause di separazione e divorzio vengano trattate, senza rispetto degli orari prestabiliti.

Non è ammissibile che alcune udienze penali si protraggano fino a tarda sera, senza una stretta necessità o particolari motivazioni, non tenendo in alcun conto i disagi degli avvocati, dei testimoni e delle parti.

\*\*\*\*\*

E tuttavia continuo a credere che sia possibile, con buona volontà e condivisione superare molte delle criticità evidenziate, certa che un confronto sereno ed una stabile collaborazione, come quella già avviata da qualche tempo, possa condurre alla instaurazione di prassi virtuose, così da restituire dignità alla Giustizia e conservare intatto il valore ed il prestigio della Corte d'Appello di Lecce.

L'Avvocatura salentina è pronta a fare la sua parte.

Auguro pertanto, a nome dell'Ordine degli Avvocati di Lecce e dell'intero Distretto un proficuo anno 2019, all'insegna dei principi di collaborazione e di solidarietà, nel rispetto dei valori della nostra Costituzione.

Grazie per l'attenzione.

*Roberta Altavilla*